

ESSERE SINDACATO

Un ulteriore anno Covid si è chiuso e troppe sono ancora le nuvole all'orizzonte della Scuola. Anche in Trentino. Questo 2021 si è aperto con una grande richiesta da parte della UIL: si aprano gli Stati Generali sulla Scuola. È necessario rivedere il modello di Scuola ed il modello di istruzione e formazione in Trentino, a quindici anni dall'approvazione della legge provinciale 5 del 2006 e a quarant'anni dalla legge provinciale 13 del 1977. Leggi ritoccate centinaia di volte, che hanno prodotto una iper-regolamentazione dell'autonomia scolastica, vista più come strumento amministrativo provinciale per gestire burocraticamente le Scuole, che come motore pedagogico e didattico per potenziare l'offerta formativa.

Leggi da rivedere fin nel profondo, che non sono riuscite neanche a mettere a punto un corretto sistema formativo integrato ovvero un modello dove sia chiaro cosa deve fare la scuola pubblica e cosa sia compito da demandare ad enti non formali, primi tra tutti il volontariato sociale ed il cosiddetto "terzo settore". Un privato sociale che può aggiungere offerta a carattere educativo, ma che ben si differenzia da quella che è la scuola. E la sua *mission*.

Purtroppo, anziché affrontare questi temi, anche in forza dei fondi europei che ci potrebbero permettere di riformare il Paese, i nostri governi (nazionale e provinciale) non hanno di meglio che invadere, con atti unilaterali, terreni che sono propri della contrattazione. Gli interventi a danno degli insegnanti specializzati sul sostegno, l'ampliamento delle attività didattiche ben oltre i limiti contrattuali, lo scontro sulle aperture estive della Scuola dell'Infanzia: da Roma a Trento sembrano dimenticare i diritti delle persone che lavorano: quasi che il coronavirus abbia demolito gli spazi democratici e di confronto.

Al Presidente Fugatti, che ha responsabilità diretta e prima sullo stallo che si è venuto a creare nel mondo della Scuola, chiediamo lo sforzo di invitarci ad un vero confronto e di trovare soluzioni, ragionevoli ed equilibrate: sia per l'immediato, sia per il futuro. Solo un nuovo contratto, pensato sulla qualità e non solo sulle quantità e sugli adempimenti burocratici, potrà essere lo strumento utile per coniugare i principi costituzionali che tutelano la scuola e le esigenze delle famiglie e di una società in rapido cambiamento. Un contratto che permetta di recuperare un'eredità ideale, fortemente danneggiata da accordi capestro sottoscritti nel 2010 e nel 2014: il lavoro d'aula, quello svolto quotidianamente con i bambini e i ragazzi, volto a portare i capaci ed i meritevoli ai più alti gradi dell'istruzione, e quindi dello Stato, ma attento nel contempo a non lasciare indietro chi fatica a trovare una propria dimensione.

Abbandoniamo iniziative estemporanee, populiste ed inefficaci, capaci solo di creare malcontento e disagio tra i lavoratori: si riapra il confronto, anche serrato, al fine di individuare soluzioni nel pieno rispetto delle persone che lavorano. Se così non dovesse essere, a chi fa concretamente sindacato, senza tanti infingimenti, non resterà che proseguire sulla strada della protesta forte.

E nel frattempo. Le autorità sanitarie trentine danno per certo che anche il prossimo anno scolastico dovrà fare i conti con la pandemia: ma allora è necessario imboccare quella "soluzione ponte", che per prima la UIL propose ad Assessore e Dipartimento: manteniamo per il prossimo anno scolastico il numero attuale di classi, dando tempo alle scuole di riorganizzarsi per settembre 2022. Ora tutti a cianciare sulle "classi pollaio": peccato che in anni passati la UIL sia stata lasciata sola a lanciare un grido di allarme. Sola e sbeffeggiata dal Presidente provinciale di turno! Riconosciamo a questa giunta di aver inizialmente operato riducendo il numero degli alunni per classe: prosegua!



Ci si permetta infine una piccola chiosa sull'essere sindacato, allontanandoci dai *benaltristi*.

Non è lontana l'immagine, si vada al secolo scorso, di un sindacato a cui bastava essere cinghia di trasmissione di una parte politica: il mestiere si esauriva nello spiegare ai lavoratori come gira il mondo e quale sia il bene dell'umanità. E al diavolo chi non capisce le buone e supreme intenzioni. Oggi essere Sindacato vuol dire stare dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori, stare con loro e tra di loro, raccogliere le esigenze – le difficoltà – il disagio di chi è sul posto di lavoro ogni giorno. Trovare soluzioni contrattuali che non pieghino la dignità delle persone. “Nelle Scuole tra la gente”: lo slogan dell'ultimo congresso della UIL Scuola condiviso appieno dalla UIL FPL. Chi vuole non ascoltare le persone, chi vuole invadere spazi contrattuali, chi vuole ledere diritti conquistati ... non potrà che avere un'unica risposta: la protesta forte, lo sciopero; la risposta di un Sindacato al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori che vuole degnamente rappresentare.

Walter Alotti

Segretario generale
UIL del Trentino

Marcella Tomasi

Segretaria Generale
UIL F. P. L. del Trentino

Pietro Di Fiore

Segretario generale
UIL Scuola – Trento